

Cultura

Dietro i vestiti L'ARTE

Foto di moda. Su sfondi d'artista. Una mostra riscopre una serie di opere perdute di Gastone Novelli e Achille Perilli. Realizzate per il fotografo Johnny Moncada

DI SABINA MINARDI

La modella in tailleur di "merinfleur" ignora il groviglio di fili alle sue spalle. E la mannequin che posa in golfino d'angora bon ton ha i piedi saldi sul terreno, mentre alle spalle due razzi inseguono lune e pianeti da indovinare.

Due universi paralleli, separati ma solo in apparenza schizofrenici, vanno in mostra a Roma (al Museo nazionale Etrusco di Villa Giulia, dal 13 luglio al 30 settembre) con il titolo "Made in Italy. Una visione modernista". Un mix di fotografia, moda, arte e design, che testimonia la storia di un'amicizia tra il fotografo di moda Johnny Moncada e gli artisti Gastone Novelli e Achille Perilli. È un'avventura culturale che, per la prima volta dopo cinquant'anni, riaffiora dalla polvere dei bauli. Letteralmente: c'erano una volta cinque cassettoni abbandonati in un garage. Quando il fotografo Moncada

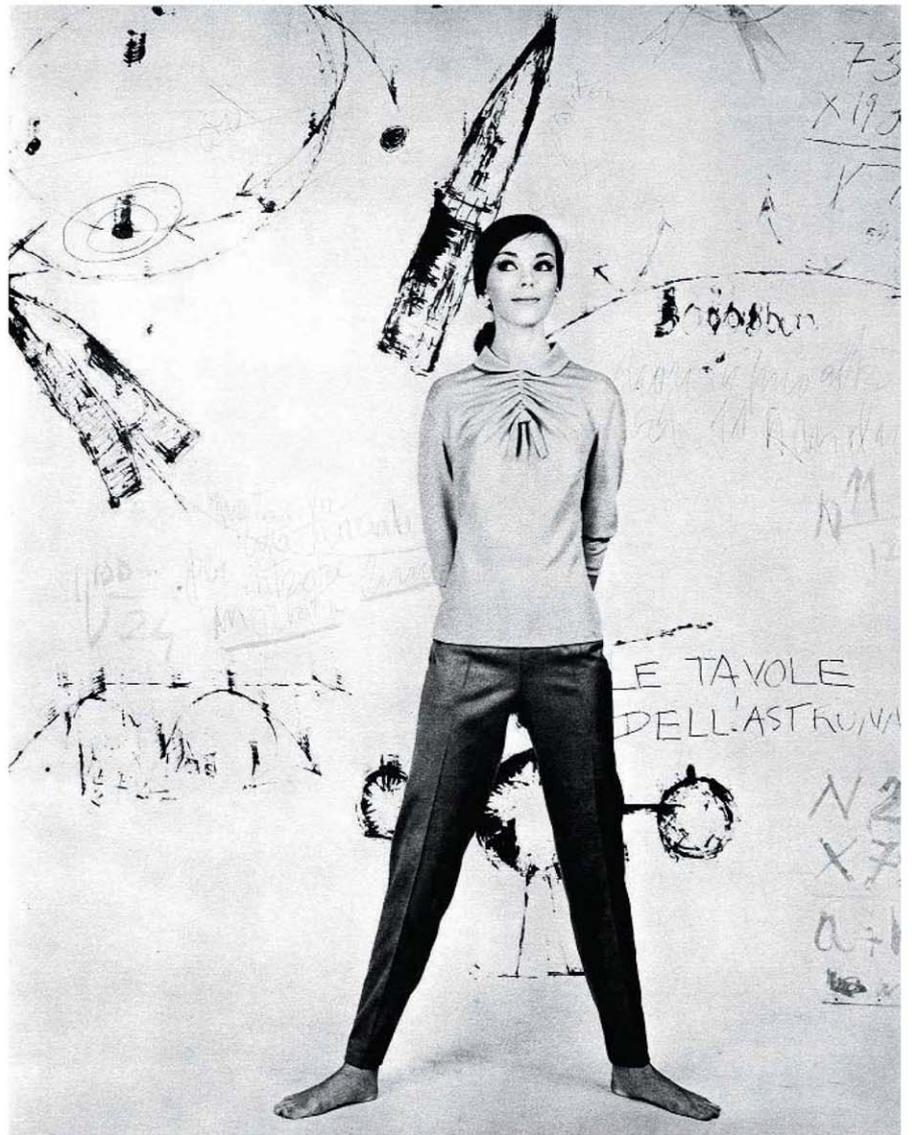
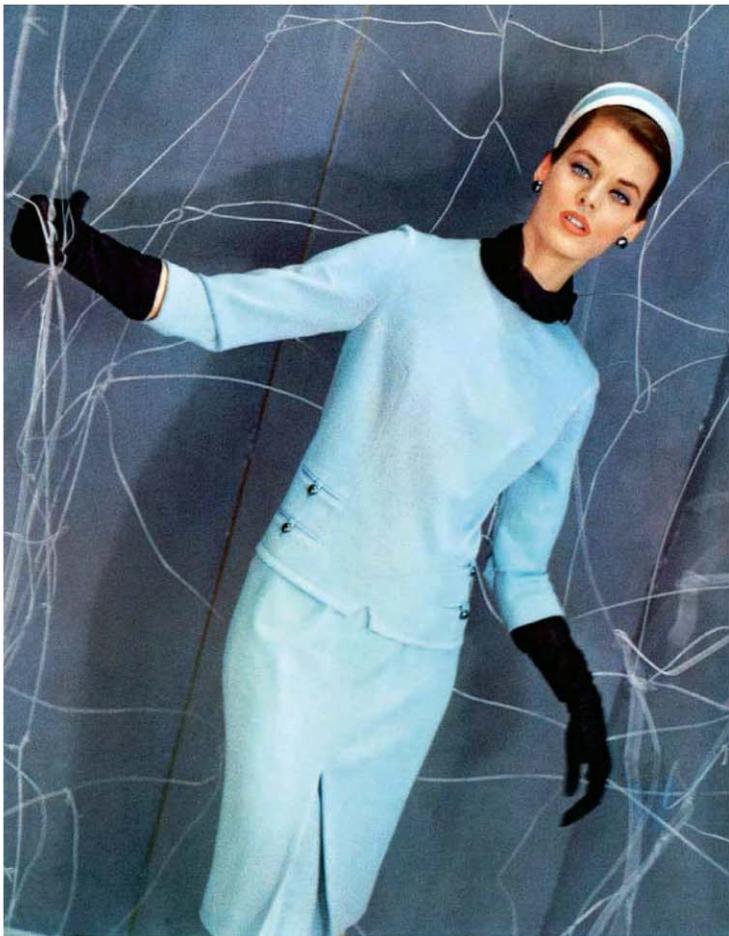
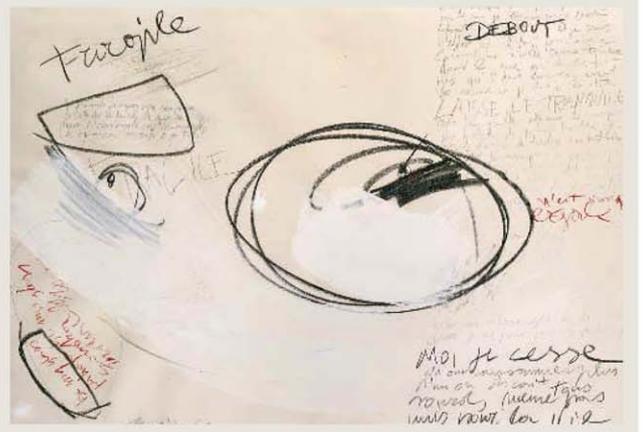


Foto: Courtesy Archivio Johnny Moncada



Sul pianoforte di Beckett

Senza titolo, 1960. Per 30 anni, questo disegno, firmato e datato in basso al centro, "Novelli 60", è stato collocato sopra il pianoforte di Samuel Beckett. Gastone Novelli stesso lo aveva regalato al drammaturgo irlandese negli anni trascorsi a Parigi. Nei caffè della Rive gauche i due si erano conosciuti ed apprezzati. Il disegno, tecnica mista su carta (69 x 99,6 cm), con scritte leggibili (Fragile, Debout) ha anche una dedica sul retro: "For Barbara from Sam with love. Paris May 1962". Il British Museum di Londra ha acquistato il disegno dagli eredi di Beckett. Nel maggio 2014 Ivan Novelli, figlio di Gastone, ha donato al museo inglese dieci opere grafiche, dal 1958 al 1968, più due libri d'artista: "Das Bad der Diana" (Il Bagno di Diana), 1965, con testo di Pierre Klossowski e nove incisioni, e "Mais si vous voulez pourrir en paix", 1968, cartella di otto tavole (quattro col testo "Per una rivoluzione totale e permanente"). Alcune di queste opere saranno in mostra a Londra dal prossimo 23 ottobre. **S.M.**



TRE SCATTI DI JOHNNY MONCADA, SU SFONDI DI NOVELLI E PERILLI, PER LE COLLEZIONI ANNI 60 DI LUISA SPAGNOLI. A DESTRA: IL DISEGNO REGALATO DA NOVELLI A BECKETT

muore, nel 2011, la figlia, la gallerista Valentina, li apre. Scoprendo forzieri stracolmi di preziosi: «Ci saranno stati centomila negativi dentro, una montagna di pellicole non facili da decifrare. Ci sono voluti due anni di lavoro per approdare ai primi risultati: in quegli scatti c'è

l'intera storia del nostro made in Italy». Per prime affiorano migliaia di fotografie della modella Veruschka, che all'inizio di quest'anno danno vita a una mostra a Londra, a Somerset House, intitolata "From Vera to Veruschka. The Unseen Photographs by Johnny Moncada". Poi la sorpresa più grande. «Sapevo che lo studio fotografico di mio padre era frequentato da tanti artisti. Io stessa sono cresciuta con i quadri di Gastone Novelli intorno: la finestra che ha acceso in me la passione verso l'arte contemporanea», racconta Moncada, che cura la mostra romana in collaborazione con Ludovico Pratesi. «Ma non immaginavo un sodalizio così lungo, per ben nove anni, dal 1956 al 1965». Né così intrecciato col suo privato.

«Mia madre, Joan Whelan, era una modella», racconta. «A 22 anni lascio New York e si trasferì a Parigi per sfilare

con Givenchy, Balenciaga, Dior. Lì conobbe Emilio Pucci, che la portò in passerella a Firenze, e poi a Roma, per fare delle fotografie di moda. Nella capitale conobbe mio padre, che muoveva i primi passi in questo mestiere. Si innamorarono. Lei partì per gli Stati Uniti, per comunicare ai genitori il proposito di sposarsi. E quando tornò, sbarcò al porto di Napoli portando con sé un regalo di nozze molto speciale: grazie all'aiuto del fotografo Ted Croner, marito della modella Theo Graham, aveva comprato tutta l'attrezzatura più all'avanguardia per avviare la nuova attività: le macchine, le luci. E grandi rotoli di carta, per gli sfondi che sarebbero poi stati appesi al soffitto dello studio. Mio padre e mia madre si sposarono nel 1956. Insieme, negli Studi Patrizi, aprirono il loro laboratorio fotografico».

Il resto è lo storico cortile di via Margutta 54, dove anche Novelli aveva il ►



IRIS BIANCHI IN UNO SCATTO DI MONCADA.
A DESTRA: NOVELLI IN UNA FOTO ISPIRATA A MAGRITTE



namento alla conquista della luna, che sugli sfondi si traduce in tute galattiche, astronavi lucenti, grafici sospesi.

«Ci divertivamo come pazzi: poi tutti insieme andavamo in trattoria e ridevamo fino alla notte», ricorda la modella Iris Bianchi, che oggi vive a New York, e che in quegli anni, con la Whelan e con

Fu lei a commissionare a Moncada cataloghi d'artista per le sue collezioni di moda: "lookbook" nei quali le silhouette delle modelle si intrecciavano con i linguaggi nuovi dei due pittori. Su quegli

Anna Filippini, posò per Moncada. Un divertissement per i protagonisti, ma una fonte di intriganti risultati per gli studiosi d'oggi. «Sullo sfondo di queste fotografie si possono riconoscere molti dei temi e delle figure che tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta compaiono nelle opere dei due artisti. Griglie, reticoli di segni, a tratti chiusi in amebiche figure, scritte e collage, montagne, pianeti e lune, tracce di topografie ancora da esplorare, macchine celibi e bande dessinée, sono le prime formulazioni di quella nuova figurazione che condurrà Novelli e Perilli fuori dalla stagione informale», scrive la critica d'arte Paola Bonani. «Luisa Spagnoli, che in quegli anni con il suo lavoro stava contribuendo a costruire un perfetto ideale di bellezza, s'impegna a stimolare un confronto tra arte e moda. Il risultato è racchiuso in queste immagini che mostrano la progressiva assunzione da parte della moda, e del design, di quella capacità di restituirci un'immagine bella, piacevole, e quindi idealmente migliore della vita reale. Al contempo l'arte, che ha acquisito piena consapevolezza della crisi dell'idea stessa di avanguardia, agita sullo sfondo i nostri più profondi e primordiali fantasmi».

Collage di giornali. Cime aguzze. Bersagli che evocano quelli di Jasper Johns. Figure misteriose su rotoli trasformati in sipari. Enormi scottex di carta che, una volta utilizzati, si strappavano e si buttavano via. Di quegli sfondi non ne è rimasto neppure uno. Ma la prova, oggi, c'è: in una sessantina di fotografie, scelte tra 600 ritrovate, in bianco e nero e a colori, e riunite in questa mostra. ■

suo atelier. E la Capitale di quegli anni, crocevia di movimenti culturali e avanguardie internazionali. «Era un momento di grande fermento: nel '57 Cy Twombly era di casa a via Margutta: due anni dopo avrebbe esposto con Novelli e Perilli alla galleria La Tartaruga di Plinio de Martiis. C'era Federico Fellini, che regolarmente veniva a vedere le modelle. E, a pochi passi, aveva il suo studio il gallerista Leo Castelli».

Frequentatrice abituale di quei luoghi era anche l'imprenditrice Luisa Spagnoli, pronipote della fondatrice della Perugina e dell'azienda di moda umbra che porta il suo nome. Una grande collezionista d'arte, che animava uno dei salotti più vivaci della Dolce Vita. «Bionda, appassionata, visionaria, fedele frequentatrice delle gallerie d'avanguardia dell'epoca, dalla Tartaruga all'Obelisco, fino all'Attico», e con una casa aperta anche agli intellettuali di passaggio da Roma, Spagnoli era insomma un polo d'attrazione per la cultura, come nota Pratesi nel catalogo della mostra (edizioni Silvana Editoriale, con il sostegno di The Nando Peretti Foundation).

sfondi di carta alti sei metri cominciarono ad imprimersi le improvvisazioni d'arte di Novelli e Perilli. «Era tutto un grande gioco», continua Moncada. «I due si occupavano anche delle scenografie dei set fotografici, includendo elementi di design, come lampade e sedie. Curavano l'impaginazione grafica dei cataloghi Spagnoli. Liberavano le loro ispirazioni o citavano quelle altrui, dai "ready made" di Marcel Duchamp ai nuovi linguaggi pop». Traendo spunto anche dalla contemporaneità: come le Olimpiadi di Roma del 1960. O, l'anno dopo, la prima spedizione nello spazio, affascinante avvicini-

Reticoli di segni. Montagne. Collage. Bersagli. Grafismi. Tutti i temi tipici dei due artisti si riconoscono alle spalle delle modelle